

Amoris Laetitia, Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco sull'amore nella famiglia, Libreria Editrice Vaticana, 2016

di Giovanni Scanagatta

L'Esortazione apostolica di Papa Francesco sull'amore nella famiglia, giunge dopo ben due Sinodi dedicati a questo tema e a cui si fa spesso riferimento (*Relatio Synodi* e *Relatio finalis*). Il documento costituisce pertanto un esempio della sinodalità nella Chiesa a cui Papa Francesco attribuisce molta importanza, dando pratica attuazione ad un principio stabilito dal Concilio Ecumenico Vaticano II. L'Esortazione esce nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia ed assume pertanto un particolare significato per i problemi della famiglia e del matrimonio che devono essere affrontati con spirito di carità e di amore. Abbiamo la gioia dell'amore (*Amoris laetitia*), illuminata dalla gioia del Vangelo (*Evangelii gaudium*).

L'Esortazione, nella pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana del 2016, supera le trecento pagine e si compone di nove capitoli e termina con una Preghiera alla Santa Famiglia.

Il mondo dei media si è soffermato molto sul capitolo ottavo dell'Esortazione apostolica che riguarda le situazioni irregolari come le persone divorziate che si sono risposate, i matrimoni civili, le convivenze, le unioni di persone dello stesso sesso e così via. Ma i capitoli più ricchi di insegnamenti per il matrimonio cristiano e il futuro della famiglia come Chiesa domestica e cellula fondamentale per il futuro della società, sono gli altri come il capitolo quinto sull'amore che diventa fecondo, il sesto sulle prospettive pastorali, il settimo sull'educazione dei figli, il nono sulla spiritualità coniugale e familiare.

In questa recensione ci soffermarono su questi quattro capitoli.

Il capitolo quinto inizia con l'accoglienza di una nuova vita, l'amore del padre e della madre, soprattutto con riferimento al fatto che si dice che la nostra società è una società senza padri. Papa Francesco dice che i padri devono essere presenti e non controllori, perché i padri troppo controllori annullano i figli. Alcuni padri si sentono inutili o non necessari, ma la verità è che i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Si parla poi dell'adozione per le coppie che non hanno figli. L'adozione, dice Papa Francesco, è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso, per accogliere coloro che sono privi di una famiglia. Non si pentiranno mai di essere stati generosi. Adottare è l'atto d'amore di donare una famiglia a chi non l'ha. Coloro che affrontano la sfida di adottare e accolgono una persona in modo incondizionato e gratuito, diventano mediazione dell'amore di Dio che afferma: "Anche se tua madre ti dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai".

La famiglia non deve pensare a se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Occorre instaurare la cultura dell'incontro e le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiuersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. La famiglia fondata sul matrimonio cristiano deve combattere questi gravi pericoli di oggi.

Ricco di insegnamenti è il capitolo sesto sulle prospettive pastorali. Non si tratta soltanto di presentare delle norme, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si vede oggi, anche nei paesi più secolarizzati. C'è la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali. In famiglia è fondamentale la preghiera dei genitori assieme ai figli. La famiglia che prega unita resta unita. Viene sottolineato il fatto che la crisi dell'adolescenza del figlio, che esige molte energie, tende a destabilizzare i genitori e a volte li oppone tra loro. Papa Francesco ricorda che un gran numero di Padri sinodali ha sottolineato la

necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità del matrimonio celebrato in Chiesa. I documenti papali su tale materia hanno portato ad una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Il Papa ha voluto anche rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati.

Di fondamentale importanza è il capitolo settimo dedicato alla necessità di rafforzare l'educazione dei figli. Papa Francesco afferma che la funzione educativa delle famiglie è importantissima, ma è diventata molto difficile e complessa nell'odierna società. Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi. Qui vale il principio per cui il tempo è superiore allo spazio. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova il figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. Quello che interessa principalmente è invece generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione. La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre, questa formazione si deve attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi o norme, invece di imporglielo come verità indiscutibili dall'alto. Il figlio che commette una cattiva azione, deve essere corretto, ma mai come un nemico o come uno su cui si scarica la propria aggressività. Inoltre un adulto deve riconoscere che alcune azioni cattive sono legate alla fragilità e ai limiti propri dell'età. Per questo sarebbe nocivo un atteggiamento costantemente sanzionatorio, che non aiuterebbe a percepire la differente gravità delle azioni e provocherebbe scoraggiamento e irritazione. Bisogna sapere trovare un equilibrio tra due estremi ugualmente nocivi: uno sarebbe pretendere di costruire un mondo a misura dei desideri del figlio, che cresce sentendosi soggetto di diritti ma non di responsabilità. L'altro estremo sarebbe portarlo a vivere senza consapevolezza della sua dignità, della sua identità singolare e dei suoi diritti, torturato dai doveri e sottomesso a realizzare i desideri altrui. Non bisogna dimenticare che per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell'autorità, probabilmente smetterà di agire bene. Nello stesso tempo, poiché le resistenze dei giovani sono molto legate a esperienze negative, bisogna aiutarli a percorrere una via di guarigione di questo mondo interiore ferito, così che possano accedere alla comprensione e alla riconciliazione con le persone e con la società. Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Non bisogna applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione e del divertimento, sempre più sofisticate. Comunque, non si possono ignorare i rischi delle nuove forme di comunicazione per i bambini e gli adolescenti, che a volte ne sono resi abulici, scollegati dal mondo reale. Questo autismo tecnologico li espone più facilmente alla manipolazione di quanti cercano di entrare nella loro intimità con interessi egoistici e contrari alla moralità e all'etica.

Il capitolo nono, l'ultimo dell'Esortazione, è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare. Già alcuni decenni fa, il Concilio Ecumenico Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Dato che la persona umana ha una nativa

e strutturale dimensione sociale e la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia, la spiritualità si incarna nella comunione familiare. Per questo, la preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare la fede, vivendo ogni giorno l'alleanza matrimoniale come Chiesa domestica.

In definitiva, la famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo, rendendolo migliore.

Giovanni Scanagatta
Segretario Generale

Roma, 26 aprile 2016